

frasi vivaci. Malgrado la sua energia, il Presidente si era trovato qualche volta sopraffatto. I deputati mussulmani parlavano in nome della religione e del paese minacciato, e Ahmed Vefik li richiamava inutilmente all'ordine, quando stigmatizzavano con violenza di linguaggio i vizi e la corruzione dell'amministrazione e le prodigalità del Califfo.

Abdul-Hamid, non vide altra soluzione.

Qualche mese dopo si procedeva alle nuove elezioni, fatte su per giù con gli stessi metodi della prima volta. Invece che al 1° novembre, secondo quanto è stabilito dalla Costituzione, la nuova legislatura fu inaugurata nel dicembre. Il discorso del trono concludeva con queste parole: La salvezza dell'Impero sta nell'applicazione della Costituzione!

Ahmed Vefik non fu più il presidente della nuova Camera. Ma anche se avesse ripreso il suo posto, non avrebbe più potuto dominare la Camera come aveva fatto alcuni mesi prima. Fino dai primi giorni anche in occasione della risposta al discorso del trono, si vide subito come l'ambiente fosse mutato. Fu approvata una mozione con la quale si « biasimava l'imperizia di coloro che avevano fino allora diretto la cosa pubblica, poichè se gli affari diplomatici e militari fossero stati condotti meglio, si sarebbe risparmiata al paese la triste situazione nella quale si trova ». E i discorsi che precedettero la votazione furono oltremodo violenti. Nei giorni susseguenti parecchi oratori attaccarono violentemente il Gran Vizir, il cognato del Sultano e parecchi funzionari di Palazzo. Nel febbraio, un gruppo abbastanza numeroso decise di provocare un voto, per dichiarare che la Camera non aveva nessuna fiducia nel Gran Vizir e nei quattro ministri, e di domandare fossero messi in istato d'accusa. Mahmond Nedim pascià ex Gran Vi-